



SEZIONE RONDINE

*Un'offerta alle scuole italiane raccontata...
con i mattoncini*

*Gruppo redazionale: Franco Vaccari,
Mila Arbia, Patrizia Borghesi, Stella Fikai, Spinella
Dell'Avanzato, Antonella Fatai, Andrea Margiacchi,
Giovanni Rossi, Noam Pupko*



Questo progetto nasce dalla gratitudine verso tante persone.

Prima di tutto, gratitudine
ai 131 ex studenti del Quarto Anno Liceale
d'eccellenza a Rondine,
alla generosità e al coraggio di sognare insieme,
poi ai loro docenti,
alla passione di insegnare mettendosi in gioco in
relazioni inedite,
infine ai loro genitori,
alla fiducia accordata a Rondine,
specialmente ai genitori dei primissimi studenti,
che, giunti alla Cittadella della Pace per la selezione
dei loro figli,
videro un minuscolo borgo nella campagna toscana,
un'aula, una lavagna e un gruppo di docenti
sconosciuti.
La SCUOLA possibile c'era tutta.

Tante persone normali, con una caratteristica:
la passione.

Una parola declinata bene da Gianni Rodari
e fissata all'ingresso della "scuolina" di Rondine:

“Intendo per “passione” la capacità di resistenza e di rivolta; l'intransigenza nel rifiuto del fariseismo, comunque mascherato; la volontà di azione e di dedizione; il coraggio di “sognare in grande”; la coscienza del dovere che abbiamo, come uomini, di cambiare il mondo in meglio, senza accontentarci dei mediocri cambiamenti di scena che lasciano tutto com'era prima; il coraggio di dire di no quand'è necessario, anche se dire di sì è più comodo; di non “fare come gli altri”, anche se per questo bisogna pagare un prezzo.”

(Gianni Rodari, *Educazione e passione*,
«Il Giornale dei genitori», 1966)

Questo progetto è offerto agli studenti italiani e alle loro famiglie,
ai docenti delle città e regioni con cui stiamo già collaborando, nella convinzione che realizzeremo la scuola che sogniamo, che abbiamo iniziato a sognare da alunni e non ci stanchiamo di sognare da adulti.

GRAZIE
LILIANA!

grazieliliana.rondine.org





Il 9 ottobre 2020 la senatrice a vita Liliana Segre, per dare la sua ultima testimonianza pubblica sulla Shoah, ha scelto Rondine Cittadella della Pace, il luogo e l'esperienza educativa che vi si coltiva da ventitré anni. Vi ha lasciato un'eredità morale da trasmettere per coinvolgere gli studenti della scuola italiana.

Rondine ha accolto con gioia, gratitudine e responsabilità questo dono immenso, riconoscendo nella testimonianza di Liliana Segre un "bene comune". Come primo passo, ha deciso di offrire agli Istituti superiori italiani una proposta che rilancia i programmi di Rondine. Al tempo stesso una rinascita per una scuola travolta dalla pandemia, una fioritura morale, culturale e civile di sapore primaverile.

Con questo spirito Rondine si rivolge agli studenti, ai docenti, ai dirigenti scolastici e alle famiglie che vorranno aderire alla proposta e appassionarsi a una progettazione comune. Con un'ambizione: abilitare i giovani ad essere i cittadini protagonisti di un mondo nuovo, con meno violenza e meno guerre.

LA SCUOLA! NON ALTRO!

La scuola nell'epoca globale.
La scuola nel dopo Covid-19.

La scuola, il suo compito: quello di sempre e quello dopo le fatiche e lo stress, dopo disgregazioni e lacerazioni, per superare il disorientamento e la preoccupazione di tutti.

La scuola, fra obblighi sanitari, rischi per nuove responsabilità, sollecitata da nuovi adempimenti.

La scuola... la scuola ha bisogno – come un po' tutti – di *rigenerarsi*, tra rinnovato impegno e voglia di leggerezza.

RONDINE PROPONE UNA VIA SEMPLICE

per *ri-trovarci* a scuola – finalmente! – e *ri-trovare* la scuola col suo compito insostituibile: educare i cittadini con un'offerta formativa adatta ad un tempo nuovo.

Puntando sul Metodo Rondine che offre la possibilità di *ritrovare slancio e senso* nella propria professione, si propone ai docenti di attivare un modo nuovo di fare scuola che integra, in un percorso unico e unitario, il meglio di quel che c'è col meglio di quel che tutti desideriamo: dalla nuova didattica di educazione civica all'orientamento, all'alternanza scuola/lavoro...

Nessuna rincorsa all'offerta immensa del mercato globale che ha già ogni “pezzo”, meglio della scuola,
ma che..... non avrà mai la scuola!



LA PROPOSTA



LA PROPOSTA DI UN TRIENNIO SPERIMENTALE “CREATIVO”

La proposta è di aprire una “Sezione Rondine” nelle scuole secondarie di secondo grado italiane. Si tratta di un triennio sperimentale, completamente nuovo, progettato e costruito con le scuole stesse attraverso una *relazione creativa*, la parola decisiva del Metodo Rondine. Cosa significa?

Rondine non offre “un insegnamento”, ma un’esperienza nuova. Non propone un “pacchetto” già fatto, un progetto già tutto scritto, da esaminare e poi da scegliere o rifiutare. *La “Sezione Rondine” sarà il frutto di un dialogo tra Rondine e la scuola:* da un lato, c’è un gruppo di operatori e docenti che da cinque anni hanno dato vita al Quarto Anno Liceale di Eccellenza a Rondine, strettamente collegato al percorso formativo della World House, dove da ventitré anni convivono giovani futuri leader dei paesi in guerra, coppie di nemici-amici. Dall’altro lato, un istituto scolastico normale che si mette in gioco, individuando le proprie esigenze e attingendo alle proprie specifiche risorse interne e territoriali (professionali, culturali, economiche, spirituali). Un dialogo alla pari.

In dialogo permanente con Rondine, la scuola, stimolata dalla proposta, armonizzerà, attraverso i professori del futuro consiglio di classe della “Sezione Rondine”, tutti gli elementi che definiranno l’offerta formativa specifica del triennio, a partire dalla classe terza (dal quadro orario a ogni altro dettaglio).

Per illustrare il progetto, abbiamo scelto l'immagine dei mattoncini, ispirandoci all'iconico gioco divenuto ormai parte dell'immaginario collettivo. Infatti si concepisce e si costruisce mettendo ciascuna delle due parti – Rondine e la scuola partner – i propri “mattoncini”, ottenendo *opere differenti* (progetti quante sono le scuole) e *nel contempo riconoscibili*: lo stesso gioco – i valori condivisi e i contenuti di Rondine – che suscita creatività.

La parte che mette Rondine è descritta come un insieme di “mattoncini” colorati di rosso e di giallo, cioè gli elementi che compongono la proposta che andrà a definire il progetto definitivo, che sarà deciso dopo l'inserimento dei “mattoncini” della scuola. Sono otto “mattoncini”: **i sei rossi** costituiscono gli elementi concreti e irrinunciabili (contenuto e forma) dell'offerta formativa; **i due gialli** indicano solo uno stile, per lasciare alla scuola e al dialogo con Rondine la traduzione operativa.

A top-down photograph of a person's hand, wearing a dark leather watch, reaching towards a small, assembled LEGO figure on a light-colored table. The hand is wearing a grey and white patterned sweater. In the foreground, a white 3D graphic of a stepped pyramid made of LEGO bricks is visible. Scattered around are various loose LEGO bricks in orange, blue, and yellow. A shadow of the hand and the watch is cast onto the table surface. In the background, a white cable and a small green LEGO plant are visible.

I MATTONCINI



I MATTONCINI



Mattoncino n. 1 LA SFIDA
cittadini locali e globali nuovi



Mattoncino n. 2 UN CONSIGLIO DI CLASSE COESO



Mattoncino n. 3 IL TUTOR
una cura nuova delle relazioni



Mattoncino n. 4 IL PERCORSO ULISSE
per navigare nel mondo nuovo



Mattoncino n. 5 LA “CLASSE NUVOLA”
una immersione digitale per abitare nel mondo



Mattoncino n. 6 LA “CUCITURA”
apprendere ancorati al presente



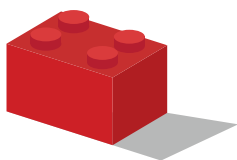
Mattoncino n. 7 UN TESTIMONE RICEVUTO E CONSEGNATO



Mattoncino n. 8 UN TEMPO OLTRE L'ORARIO SCOLASTICO



**E LA SCUOLA? TUTTO GIA' FATTO O
PUO', DEVE, DIRE LA SUA?**



Mattoncino n. 1:

**LA SFIDA, cittadini
locali e globali nuovi**

COSA OFFRE E PROMETTE LA SEZIONE RONDINE ALLA SCUOLA?

Non un obiettivo da raggiungere, ma una sfida da condividere.

L'apertura di una nuova sezione in una scuola, cominciando dalla classe terza, offre agli studenti (e alle famiglie) la possibilità più avanzata sulla frontiera del diventare veri cittadini del mondo (nota 1). I giovani hanno bisogno di sentirsi protagonisti nel mondo, per non subirlo smarriti. Al tempo stesso vanno stimolati a trasformarlo senza evasioni, mettendosi in gioco interamente, con un percorso di autenticità umana.

La condizione di partenza è desiderare un certo *cambiamento di sé*, poi si allarga alle relazioni prossime ossia alla dimensione locale (famiglia, classe, amici, scuola, territorio), e infine si espande all'Italia, all'Europa e al mondo (dimensione globale) (nota 2).

Si tratta di sviluppare *nuove funzioni critiche* attraverso paradigmi diversi. Un percorso intenso e puntualmente verificato, che permette allo studente di *trovare un centro unificatore*, capace di orientarlo all'interno dei tre principali fenomeni del tempo presente:

- *accelerazione, per non essere scartati;*
- *complessità, per non essere confusi;*

– **conflittualità**, per *non diventare violenti* (nota 3).

Un percorso triennale, impegnativo, centrato costantemente su tre elementi:

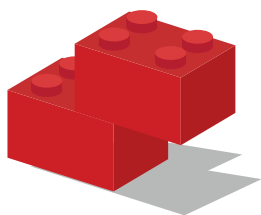
– *relazione*, vissuta e scambiata in modo alternativo grazie al Metodo Rondine (nota 4),

– *conflitto*, inteso non più come minaccia, ma come condizione ordinaria e risorsa;

– *rispetto dell'avversario*: come nello sport, senza un'adeguata educazione, l'altro può emergere come "il nemico" che attira violenza e odio (nota 5).

Un percorso che, "studiando la Costituzione", la farà praticare (nota 6). Che praticherà, cioè, una vigilanza quotidiana in ideale collegamento con la "Commissione Segre" (nota 7) che, istituita dal Senato della Repubblica, ha il compito di indirizzo e controllo nell'opera di contrasto ai fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza. Una pratica di pace sviluppata sul lascito di Liliana Segre a Rondine.

In una sezione scolastica così connotata – un vero e proprio "ambiente educativo coerente" – tutti hanno il compito di donare ciò che si investe e si riceve, iniziando dai più vicini (l'intera scuola, *in primis*; nota 8). Questa è la sfida che docenti, alunni, famiglie e operatori decidono di condividere, sottoscrivere e vincere: lo zenit quotidiano, il punto prospettico, attrattivo e di sintesi di ogni azione dei tre anni (nota 9).



Mattoncino n. 2:
**UN CONSIGLIO
DI CLASSE COESO**

CHI SI FA CARICO DELLA SFIDA?

Tutti protagonisti – docenti, tutor, alunni, famiglie, comunità scolastica, Rondine –, ma soprattutto *gli insegnanti che lavoreranno in modo nuovo*.

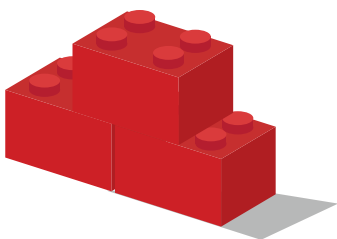
I docenti sono chiamati a valorizzare la libertà costituzionale d'insegnamento, mentre si vincolano alla sfida comune, nel senso che la libertà suddetta implica responsabilità, una volta compiuta la *scelta libera di aderire*.

Dovranno *formarsi* per convergere in uno spirito di collaborazione che potenzi le loro particolari competenze. Generare quell'ambiente educante che sta alla base di tutto (nota 10) implica:

- porre in primo piano l'educazione alle *funzioni critiche*;
- agire in modo nuovo sulle relazioni (dovrebbero sparire o quasi le riunioni).
- alimentando la fiducia nell'altro/a (diminuiranno, forse, gli adempimenti burocratici).

I docenti, affidando alla figura del tutor (mattoncino n. 3) tutti i compiti “supplenti” (progettazioni, esperienze aggiuntive, ecc.) che esulano dalla loro specifica disciplina, riscopriranno *senso e passione* per il proprio ruolo, fondandolo su due competenze:

- *relazionale*: stare in modo nuovo nel conflitto generativo con lo studente;
- *disciplinare*: niente più che la propria materia, comunicata attraversando il conflitto significativo (nota 11).



Mattoncino n. 3:

**IL TUTOR, una cura
nuova delle relazioni**

CHI, INOLTRE, SE NE FA CARICO?

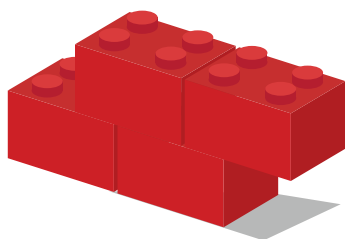
Il tutor è un *facilitatore relazionale* (nota 12), che è offerto alla classe e ai docenti per *ottimizzare ogni tipo di relazione*: alunno - alunno; alunno - docente; docente - docente; gruppo alunni; gruppo docenti; gruppo alunni-gruppo docenti; classe-scuola.

Applica il Metodo Rondine sulla trasformazione creativa dei conflitti: questi sono intesi come dimensione ordinaria, espressione di potenzialità che, riconosciuti e gestiti con competenza professionale, possono essere trasformati dai soggetti stessi, una volta formati a questo. In tal senso il tutor non è un mediatore.

Lo scopo, infatti, è far acquisire ai singoli protagonisti un'autonomia relazionale in qualsiasi ambiente. Un servizio alla classe, ai singoli e ai docenti che si attua raggiungendo due obiettivi espliciti:

- *rafforzare* la coesione e, conseguentemente, evitare la dispersione scolastica (nota 13);
- *tenere alta la motivazione*, creando le condizioni ottimali per l'apprendimento.

In sostanza, il tutor ha una specifica responsabilità di *orientare tutti i protagonisti alla sfida* comune pattuita, se per sfida intendiamo il principio unificante la ricchezza che continuamente si genera.

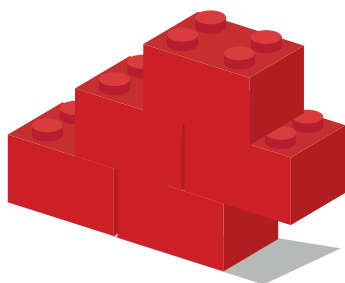


Mattoncino n. 4:
IL PERCORSO ULISSE,
per navigare nel
mondo nuovo

SOLO LE DISCIPLINE SCOLASTICHE TRADIZIONALI?

Il Percorso Ulisse è *un insieme ordinato e progressivo di esperienze educative e formative* (nota 14) che conducono lo studente alla *scoperta della vita interiore* – del proprio sé sperimentato come centro unificante la propria persona – e di qui passare a una vera navigazione nel mondo globale, senza tuttavia saltare il “passaggio del prossimo”: infatti i compagni di classe, la scuola, la famiglia, gli amici sono il banco di prova dell'autenticità del proprio cammino. Il Percorso Ulisse può essere inteso come la “spina dorsale” dell'anno scolastico, il punto sul quale, da una parte, le discipline ordinarie convergono armonizzandosi col resto, proprio “piegandosi”, e, dall'altra, si innestano altri contenuti ed esperienze degli alunni, condotte sia in classe, con l'aiuto di esperti scelti insieme, sia nel territorio – qui si tratterà di diventare come *i rabadomanti* che trovano le sorgenti! – che altrove. Sono previsti viaggi di istruzione mirati, ad esempio a conoscere meglio le Istituzioni europee (Bruxelles, Strasburgo).

In definitiva, le discipline scolastiche non solo non vengono toccate o diminuite, ma ampiamente *valorizzate, anzi, osiamo dire, rigenerate* (nota 15). Il percorso è capace di orientare lo studente nella ricerca della propria vocazione professionale, gettando le basi per il suo *progetto di vita*.



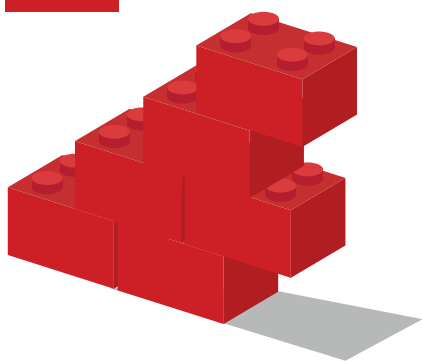
Mattoncino n. 5:
LA “CLASSE NUVOLA”,
una immersione digitale
per abitare nel mondo

IL MONDO DIGITALE NUOVA LINGUA GLOBALE?

Gli studenti costruiranno un ambiente digitale inedito: la “classe nuvola”. Ciò avverrà scegliendo un'altra classe italiana o del mondo, gemellandosi e firmando con essa un patto di costruzione triennale. Saranno loro a condurre i professori in questa dimensione digitale (nota 16). Con loro elaboreranno i programmi di lavoro della durata di tre anni, che culmineranno in un progetto di ricaduta sociale nel proprio territorio (nota 17), nato e progettato – e, se possibile, realizzato almeno in parte – con la classe gemella. Una vera, difficile e appassionante *esperienza interculturale affacciata sul mondo globale*, con tutte le potenzialità del linguaggio digitale (nota 18).

I docenti (insieme al tutor), in una relazione educativa *rovesciata* (nota 19), accompagneranno gli studenti vigilando sia sulla coerenza con i valori educativi di fondo dichiarati, sia sulla costante *integrazione* dell'ambiente digitale con l'ambiente “solido”. Questo per rispondere al compito fondamentale della scuola di sviluppare negli studenti una capacità critica anche su questa esperienza.

Insieme – insieme! – avanzeranno in un “non luogo”, in una “terra di nessuno” da esplorare (nota 20).

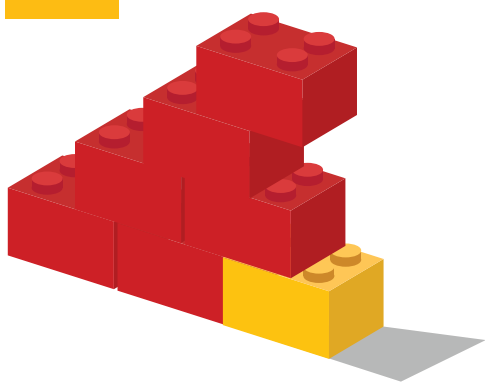


Mattoncino n. 6:
LA “CUCITURA”
**Apprendere ancorati
al presente**

SOLITE INTERROGAZIONI E SPIEGAZIONI? NUOVI EFFETTI SPECIALI?

Stare a scuola: perché trovarsi in classe quel mattino e non essere altrove? Non sono domande che si aprono e si chiudono “magicamente” e alle quali si possa trovare risposta per caso, magari durante un’ora imprevista, un mattino, con un prof o una prof... Educazione e formazione sono contraddistinti da due verbi che – lo sappiamo dall'esperienza comune – non sono mai rigidamente separati: apprendere e insegnare si vivono in una relazione che è scambio e circolarità, anzi, apprendere a insegnare e insegnare ad apprendere sono un tutt'uno! Nella relazione tra docente e alunno il contenuto da trasmettere e da imparare è il mezzo per una crescita *che, da un lato, deve tenere insieme la vita intera* (personale, sociale e globale, investendo emozioni, affetti, pensiero, volontà...) e, dall'altro, *quel momento presente a scuola*. Deve tenere acceso sempre il significato di quello che sta accadendo (nota 21).

Così la scuola stimola la fantasia, perché ciascuno cercherà di scoprire il senso di essere lì, in quel banco o in quel laboratorio, e troverà interesse per quella disciplina che fino al giorno prima appariva forse insignificante, estranea alla propria vita. Possiamo chiamare questo legame “*cucitura*”, intesa come un’arte raffinata che gli insegnanti praticheranno riprendendola dalle migliori didattiche che già attuano spesso. Permette di non annoiarsi a scuola o, nel caso ciò avvenga, comprenderne il motivo, accettare un conflitto impensato e trasformarlo in crescita personale.



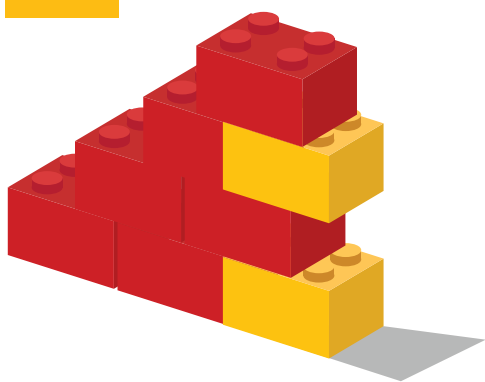
Mattoncino n. 7:
**UN TESTIMONE
RICEVUTO E
CONSEGNATO**

TUTTO DENTRO LA SCUOLA?

Prima e dopo: siamo di passaggio e non ci siamo fatti da noi. In ciascun territorio ci sono certamente giovani più grandi, adulti, anziani che sono un riferimento morale, culturale, spirituale, perché incarnano i valori della vita civile, con la loro esistenza appassionata. Persone singole o esperienze collettive significative e preziose.

La classe, “adottata” da uno di questi “soggetti” – nel caso della Cittadella della Pace sono i giovani leader che vengono dai paesi in guerra e presenti nella World House – costruisce un itinerario di dialogo. Anche qui la scuola, docenti e studenti insieme, diventano come raddomanti che indicano una sorgente d’acqua fresca esistente nel proprio territorio.

Parallelamente, siccome sappiamo tutti che la vita non finisce con se stessi, la classe adotta anche un “soggetto” più piccolo per età, ma anche più fragile e più debole, che rischia di essere emarginato. Un processo tranquillo e costante, una relazione appunto, che permette di attivare la responsabilità transgenerazionale: la gratitudine per ciò che si riceve e la responsabilità per ciò che si deve consegnare (nota 22).



Mattoncino n. 8:

UN TEMPO OLTRE L'ORARIO SCOLASTICO

SOLO “ORARIO SCOLASTICO”?

Nei percorsi formativi di Rondine, sia della World House sia del Quarto Anno, le dimensioni formale e informale dell'educazione si intrecciano e si arricchiscono a vicenda, contribuendo alla generatività della relazione, condividendo spazi e tempi donati nel quotidiano.

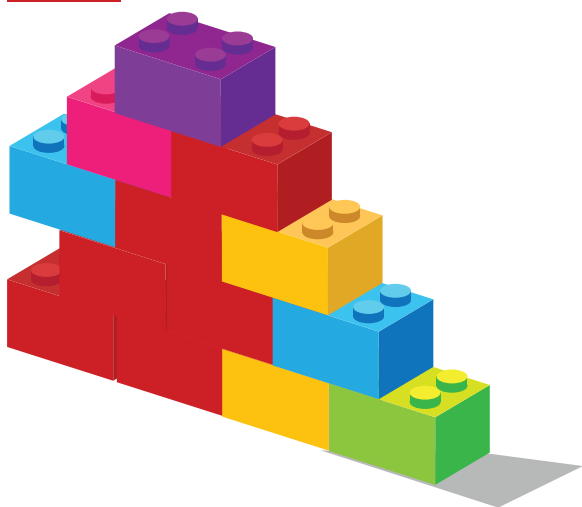
Si tratta di realizzare occasioni che consentano di mettere in pratica quanto appreso nel percorso formale e sedimentare il senso di appartenenza ad una stessa comunità educante. La possibilità di creare e favorire tempi e spazi informali, non formali e di autoeducazione è fondamentale per l'applicazione del Metodo Rondine nella Sezione Rondine.

Un percorso educativo di questo tipo alimenta e prolunga un senso di comunità educante che si arricchisce anche spontaneamente, sollecitando l'autoeducazione. Gli studenti non possono vivere questa esperienza solo nell'orario scolastico: è importante facilitare momenti oltre la scuola, dove il gruppo-classe possa sperimentare creativamente quanto appreso durante il tempo scuola. Le forme saranno quindi libere e aperte.

A titolo d'esempio: mangiare insieme, condividere passioni o interessi comuni, donare il proprio tempo per aiutare una realtà del proprio territorio, organizzare momenti per la comunità scolastica, partecipare ad attività culturali/ludiche insieme, esprimere insieme forme di solidarietà, donare il proprio tempo a un compagno per aiutarlo nello studio... Già nel Percorso Ulisse sono presenti

queste modalità in forma strutturale, ma gli stessi studenti sono sollecitati ad organizzare e vivere il loro tempo insieme fuori dall'ambito scolastico.

La Sezione Rondine può intendersi come una palestra ricca di opportunità per sperimentare le mille sfumature delle relazioni e dei conflitti. La vita quotidiana, la dimensione privata della famiglia, quella sociale degli amici, quella culturale del territorio permettono di mettere in pratica quanto appreso, collegando la persona – ma anche la scuola intera – al proprio territorio, generando network di supporto e condivisione, applicando il principio del dono.



**E LA SCUOLA?
TUTTO GIA' FATTO
O PUO', DEVE,
DIRE LA SUA?**

L'ISTITUTO METTE LA SUA PARTE NELLA CO-PROGETTAZIONE E NELLA REALIZZAZIONE

Qui stanno gli ulteriori mattoncini di tanti colori, gli elementi, le risorse che ciascuna scuola immetterà nella co-progettazione e nella realizzazione.

La parte spettante al nuovo Consiglio di classe della Sezione Rondine che, dopo il percorso formativo sul Metodo Rondine, elaborerà e realizzerà, sempre in dialogo con Rondine. In tal modo si intende valorizzare quanto di meglio la scuola e il proprio territorio offrono, rispondendo così in modo preciso e puntuale ai bisogni emergenti individuati.

Quello che ne uscirà sarà... una sorpresa per tutti! Altrimenti non sarebbe un percorso di “trasformazione creativa”, cioè di differenze che si incontrano e che tali restano, accettando un dialogo che attraversa consapevolmente il conflitto, come fonte inesauribile di energia e di cambiamento.



NOTE

NOTA 1: I PILASTRI DI UNA EDUCAZIONE INTEGRALE

Il rapporto Delors del 1996 – Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo – aveva già messo a fuoco la nuova sfida della scuola come agente principale di formazione e educazione alla cittadinanza locale e globale. Il rapporto parte dalle tensioni e contraddizioni del mondo globalizzato – locale - globale, individuale - universale, tradizione - modernità, competizione-uguaglianza e pari opportunità, materiale - spirituale – e dal bisogno di un approccio educativo integrale che sviluppi tutti gli aspetti della persona attraverso i quattro *pilastri* sui quali si dovrebbe basare l'azione educativa e la mission della scuola stessa: *«Imparare a conoscere; imparare a fare; imparare a vivere insieme; imparare ad essere»*. Il nuovo documento dell'UNESCO *Ripensare l'educazione: verso un bene comune globale?*, pubblicato nel 2019, ha rivisto il report Delors alla luce dei nuovi cambiamenti globali. Il dibattito si è arricchito, avendo individuato nell'approccio umanistico all'educazione il centro dello sviluppo sostenibile. S'impone ancora di più il ruolo della scuola centrata sullo sviluppo olistico (integrale) dello studente come persona e cittadino locale e globale. L'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile ha declinato quella visione globale in un piano d'azione, contraddistinto da 17 obiettivi che fanno da traccia per i programmi di educazione, formazione e partecipazione attiva dei cittadini. Rondine è già impegnata sull'obiettivo 16, così rielaborato: *promozione della cultura della relazione e del conflitto generativo per creare società pacifiche ed inclusive, basate sulla giustizia e sullo sviluppo sostenibile*. Il nuovo progetto di Rondine per le scuole italiane aggiunge, mettendolo al centro, l'obiettivo 4 (istruzione di qualità), sempre in collegamento con l'obiettivo 16.

NOTA 2: VOCABOLARIO: LA VISIONE DEL METODO RONDINE

Il Metodo Rondine focalizza l'intreccio tra la dimensione individuale e quella collettiva. Lavorando sull'interiorità – e quindi anche sulle proprie vulnerabilità e conflittualità – si compie l'esperienza del proprio baricentro personale. Attraverso la relazione con l'altro ognuno/a si apre alle vite sociale, civile e politica verso la quale la relazione stessa è orientata, implicitamente o esplicitamente. Se in questo modo ognuno/a diventa persona, è chiaro che lo è anche chi rientra nella categoria di “nemico” (è il caso dei giovani amici ex nemici che vivono insieme per un biennio nello Studentato World House). Infatti nella relazione si acquista la consapevolezza della propria e altrui unicità. Sentirsi persona stimola la ricerca di essere se stessi, cioè del volto della propria vita interiore aperto allo spazio pubblico. È possibile dunque una educazione integrale che non sia solo conoscenza, ma sapienza della vita.

NOTA 3: VOCABOLARIO: IL CONTENUTO DEL METODO RONDINE

Sulla base della visione antropologica, insieme etica e psicologica, riassunta nella precedente nota 2, il Metodo Rondine s'ispira a una cultura unificatrice dei diversi livelli del "NOI": il noi relazionale, il noi comunitario, il noi sociale e il noi globale. Di qui si delinea una struttura educativa adatta al nostro tempo, segnato da accelerazione, complessità, conflittualità, al fine di unire gli elementi universali con quelli particolari delle differenti culture. L'epoca che stiamo vivendo, nei suoi aspetti locali, nazionali e globali, è caratterizzata da rapida trasformazione (appunto accelerazione), elevata complessità e alta conflittualità. Sulla base dell'approccio relazionale è possibile trasformare il conflitto in forza di crescita, se per conflitto intendiamo ogni tipo di differenza che entra nella relazione in modo permanente. Qui agiscono i livelli del "noi" sia favorendo la crescita sia evitando l'instaurarsi del nemico.

Allora, in un'epoca così convulsa, è chiaro che ogni relazione conflittuale comporta fatica e dolore che sono il prodotto del "quanto" e del "come" le differenze si incontrano, cioè quanto si capiscono o come si feriscono. Il dolore, in un primo momento accettato, non è più sostenibile quando si scatenano paura e rabbia, con derive aggressive, violente, bellicose. Questo succede perché le categorie del tempo e dello spazio, sempre in gioco nella relazione tra differenze, sono confuse dall'aggravarsi delle quotidiane distorsioni percettive (specialmente in epoca Covid e post Covid). Nell'accelerazione manca il tempo interno di sedimentare, abitare e comprendere il conflitto. Nella elevata complessità viene a mancare la semplicità di uno spazio condiviso, inteso come facile accessibilità all'altro, all'esperienza immediata che mi comunica. Nella elevata conflittualità cambiano gli indicatori che esprimono situazioni di conflitto, moltiplicandosi a livello sociale, culturale, economico. Per questo abilitare i giovani a saper vivere, gestire e orientare quest'epoca dovrà diventare il nuovo obiettivo formativo della scuola, perché espressione di una vera e nuova prassi di educazione alla nonviolenza.

NOTA 4: VOCABOLARIO: LA GENESI DEL METODO RONDINE

Nel 2018 il presidente di Rondine Franco Vaccari porta a maturazione il Metodo (approccio relazionale alla trasformazione creativa dei conflitti), scaturito dall'esperienza ventennale dei giovani della World House provenienti da paesi in conflitto recente o attuale (F. Vaccari, *Metodo Rondine*, Pazzini 2018). Nei vari momenti di un serrato confronto dentro e fuori associazioni e università italiane e straniere (soprattutto statunitensi e canadesi), Vaccari propone una prima sistemazione di un Metodo che valorizza la relazione interpersonale tra giovani soggetti nemici, per trovare la modalità di affrontare qualsiasi tipo di conflitto. Questo termine, come altri

(crisi, per esempio), ha sempre bisogno dell'aggiunta di un aggettivo perché sia inteso o positivamente o negativamente.

Per aver individuato la dignità della “rigenerazione dell'umano” attraverso questo metodo, l'Associazione Rondine Cittadella della Pace è stata scelta dalla Rappresentanza italiana presso le Nazioni Unite nell'arco delle celebrazioni del settantesimo anniversario della *Dichiarazione universale dei diritti umani* (New York, 10 dicembre 2018). Il Metodo è stato oggetto di studio e ricerca da parte dell'Università Cattolica di Milano (psicologia sociale) e dell'Università di Padova (antropologia filosofica). I risultati della ricerca si trovano in L. Alici (a cura di), *Dentro il conflitto, oltre il nemico. Il «metodo Rondine»*, il Mulino, 2019. Il volume ricostruisce, attraverso le voci di operatori e studenti di Rondine con strumenti di ricerca qualitativa, la genesi e lo sviluppo di un esperimento esemplare, dal quale è nato un percorso che, alternando riflessione e narrazioni, aiuta a decostruire la logica del nemico e ad attraversare i conflitti in modo generativo, mostrando concretamente come ricucire legami feriti dall'ostilità e dalla sfiducia.

NOTA 5: VOCABOLARIO: IL CONFLITTO

Dalla genesi del Metodo Rondine, illustrata nella precedente nota 4, possiamo ricavare la triade relazione, conflitto, nemico. Più specificatamente, il lavoro alla World House si è concentrato sul conflitto degenerato in guerra quando una relazione malata produce l'inganno del nemico. A questo punto “scoprire la persona nel nemico” implica un processo di decostruzione che svela l'inganno attraverso un approccio relazionale capace di trasformare il conflitto creativamente.

Questa capacità decostruttiva è il requisito di una leadership globale di pace. Per questo motivo formare giovani leader globali di pace è l'obiettivo della mission e il Metodo è lo strumento attraverso il quale raggiungere la mission. Ciò permette a Rondine di sviluppare la sua visione politica: ridurre i conflitti armati nel mondo e diffondere il Metodo a ogni persona.

Il Metodo Rondine, quindi, rigenerando il conflitto come risorsa positiva e propulsiva, definisce un processo di formazione e di educazione dove i giovani praticano la pace quotidianamente, nei piccoli passi. Una pace concreta, perché frutto di una capacità di abitare i conflitti e trasformarli creativamente. L'esperienza della World House, che da ventitré anni si caratterizza come laboratorio a cielo aperto sull'umano, aggancia costantemente la teoria alla prassi e rende possibile la “messa a terra” di un percorso di educazione alla pace.

NOTA 6 : LA SCUOLA È LA PRATICA DELLA COSTITUZIONE

Il Decreto Ministeriale 22 giugno 2020 n. 35, Allegato A, individua i nuclei

tematici dell'insegnamento della Educazione civica nella Costituzione, nello sviluppo sostenibile e nella cittadinanza digitale. Il valore e il senso di tornare ad investire sulle competenze trasversali di cittadinanza si arricchisce della consapevolezza che questo percorso, all'interno della programmazione scolastica, deve essere sempre di più qualcosa di fisiologico e parte integrante del percorso formativo stesso degli studenti, non qualcosa di aggiuntivo di un "altro" dovere da assolvere.

Il nuovo insegnamento, a cui devono essere dedicate almeno 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del monte-orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti (art. 1, comma 4), può sicuramente diventare spazio privilegiato di realizzazione del Percorso Ulisse (vedi sotto il mattoncino n. 4 e la nota 14), ma non può esaurirsi in questo. Il Metodo Rondine, alla base del modello educativo/formativo che mettiamo a disposizione delle scuole, sarà il leitmotiv che permetterà ad ogni docente di far praticare la Costituzione sia a partire dalla propria disciplina sia dal proprio habitat relazionale che saprà generare insieme allo studente, a prescindere da momenti mirati su temi che riguardano l'educazione civica come insegnamento.

Le competenze trasversali di cittadinanza, così come declinate dall'ultima raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea nel 2018, sono intese come «capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti, sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e delle sostenibilità». Tali competenze costituiscono l'orizzonte di riferimento entro cui ogni percorso si inserisce, nel perseguimento degli obiettivi di ampliamento dell'offerta formativa del liceo (quelli recepiti nel governativo Piano Triennale per l'Offerta Formativa 2019-2022) e, a partire dalle classi del triennio, nella realizzazione dei Percorsi per le Competenze trasversali e l'Orientamento.

NOTA 7: RACCOGLIERE E FAR FIORIRE IL LASCITO DI LILIANA SEGRE

Il 30 ottobre 2019 il Senato della Repubblica ha approvato la mozione della senatrice a vita Liliana Segre per creare una "Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza". La Commissione avrà un importante ruolo di stimolo; potrà infatti controllare e sollecitare l'attuazione delle leggi e delle convenzioni già in atto, e promuovere iniziative e campagne di sensibilizzazione sia a livello nazionale che internazionale. Su questa linea anche Rondine si impegna a portare avanti il messaggio contro l'indifferenza e l'odio di cui Liliana Segre si è sempre fatta portavoce, e lo fa in risposta al lascito morale donato a Rondine dalla senatrice a vita durante la sua ultima testimonianza pubblica (borgo di Rondine, 9 ottobre 2020). Per Liliana Segre Rondine

rappresenta il luogo dove i giovani diventano protagonisti di azioni di pace (il video dell'evento è disponibile all'indirizzo <https://grazielimiliana.rondine.org>)

NOTA 8: UN'ESPERIENZA INCLUSIVA E DIFFUSIVA, SENZA PRIVILEGI

Già nell'esperienza del Quarto Anno Liceale d'Eccellenza, pur nella sua specificità legata anche al fatto che la classe si compone di 27 studenti selezionati su requisiti in entrata ben precisi, il gruppo classe si è sempre definito come una piccola comunità di vita aperta e inclusiva, costantemente in contatto (tramite attività) con le singole scuole di appartenenza. Lo stesso significato di "eccellenza" è per noi riferito alla qualità in uscita, frutto del processo di crescita e maturazione in quelle caratteristiche che sono alla base di un cittadino attivo e consapevole, capace di essere protagonista di innovazione e cambiamento; infatti abitare il conflitto e far fiorire l'altro nelle relazioni sono i due pilastri dell'Eccellenza in uscita degli studenti del Quarto Anno.

Pertanto, gli studenti delle classi che applicheranno il Metodo Rondine nelle loro sedi non saranno né un gruppo isolato né un'élite privilegiata. Scegliere questo percorso nel triennio significa rimanere fortemente in collegamento con tutte le altre classi del proprio Istituto. La Sezione Rondine avrà il compito di tenere i contatti cercando di "contagiare" l'intera scuola, perché gli studenti che seguiranno questo percorso hanno a cuore il proprio contesto di riferimento. È il valore della dimensione collettiva, della comunità, di una sorta di network che apre, riceve e dona. Sarà compito del tipo di formazione rendere questa classe fisiologicamente parte attiva, insieme alle altre, di processi condivisi. L'auspicio è che gli ambienti possano maturare una integrazione in un unico ambiente educativo coeso e rispettoso di ogni differenza.

NOTA 9: PUNTARE AL CUORE DELLA SCUOLA

Per zenit intendiamo l'apice specifico della scuola, ri-centrata sulla esperienza relazionale docente-studente, all'interno di una piccola comunità di apprendimento (gruppo classe) ove la singola disciplina contribuisce a sviluppare le funzioni critiche dello studente.

Parliamo poi di 3 anni perché, grazie alla ricerca sul primo quinquennio del Quarto Anno Liceale d'Eccellenza, abbiamo valutato come sia più rispondente ai bisogni della scuola spalmare in 3 anni il percorso formativo/educativo sperimentato a Rondine (che, ricordiamo, si svolge in un solo anno scolastico, il quarto, ed è quindi esperienza intensiva e iperconcentrata).

Vedere il percorso organizzato in 3 anni permette di declinare e trasferire il Metodo Rondine, amplificando potenzialità tipiche che già le scuole hanno in termini di innovazione e cambiamento. Il senso di appartenenza e di

responsabilità nei confronti del proprio territorio – a Rondine è alimentato da una community di ex studenti attivi e da agenti di cambiamento tramite progettualità di impatto sociale che si sviluppano anche dopo l'esperienza del quarto anno – potrà essere più efficace se farà parte di un processo più disteso, compatibile con i tempi e gli spazi della scuola. In tal modo le risposte matureranno man mano che la presenza della Sezione Rondine sarà significativa.

Nel dispiegare il percorso in 3 anni sarà possibile soprattutto valorizzare maggiormente l'importanza del “tempo sospeso”, della crescita lenta e graduale, della pazienza, del tempo donato gratuitamente e di tutte quelle attività espressione di aiuto al proprio territorio. Quest'ultimo aspetto costituisce un altro importante obiettivo: quello che avviene nella scuola come processo di apprendimento potrà trovare applicazione concreta e immediata nel territorio.

NOTA 10: IL CUORE DELLA PROFESSIONE DOCENTE

Ridefinendo e ricentrando lo specifico della scuola (quello che abbiamo definito zenit), il docente potrà riappropriarsi di un maggior equilibrio tra la sua funzione culturale e quella sociale. Rimettere il focus sulla scuola come esperienza relazionale docente-studente, significa evitare l'affanno, la dispersione di energie e la rincorsa all'obiettivo formativo che spesso rende simili gli studenti a clienti consumatori.

Da una parte, abbiamo assistito ad un grande investimento sulla scuola per potenziare capacità e competenze che sapessero gestire gli effetti, spesso perversi, delle “società del rischio”. Le relazioni educative si sono ridotte a rincorrere continui bisogni emergenti dalla crisi sociale o strumenti del saper fare del singolo, come espressione principalmente di una risorsa individuale. Dall'altra parte, sempre più la funzione del docente si è schiacciata su ogni dettaglio dei programmi. Si è perso di vista il compito di agganciare la “busso-la interiore” dello studente attraverso il linguaggio della propria disciplina, invece di permettergli di navigare prima di tutto in quello che possiamo chiamare il mare dell'umano (vedi sotto il Percorso Ulisse al mattoncino n. 4, poi approfondito dalla nota 14).

Rondine investe su un bisogno relazionale nuovo per i docenti, espressione sia di una risorsa collettiva sia di un habitat per lo sviluppo umano integrale. Attraverso l'approccio relazionale del Metodo Rondine, che contribuisce a creare un ambiente coeso e condiviso, ogni docente potrà valorizzare le proprie caratteristiche e le modalità specifiche del suo insegnamento.

NOTA 11: IL MEGLIO DELLA DIDATTICA

Il Quarto Anno Liceale di Eccellenza è di fatto un laboratorio costante anche

per la didattica stessa. Si sono sperimentate metodologie e tecniche che consentono all'alunno di passare con facilità tra le soglie dei diversi linguaggi della società (linguaggi reali e virtuali) e di accedere alla unicità della persona. Sviluppare senso critico e riflessivo nei giovani tocca l'interiorità del singolo. Per questi motivi proponiamo ai docenti quella che abbiamo definito "tecnica della cucitura" (vedi mattoncino n. 6): dato che le singole discipline ricevono stimoli dai temi di attualità e viceversa, lo studente viene chiamato a un processo di traducibilità e di ricerca del significato interiore.

NOTA 12: FUNZIONE DEL TUTOR NEL TRIENNIO

Figura professionale che si occupa della dimensione collettiva del percorso educativo - formativo, ovvero, la dimensione del gruppo classe come piccola comunità di apprendimento. Trasferisce elementi del Metodo Rondine che permettono ai giovani di sperimentare la libertà unita alla responsabilità, l'informalità della relazione al rispetto: "dare spazio al tempo", "abitare la propria vulnerabilità" e "stare nella conflittualità" (interna e relazionale). La funzione del tutor è quella di accompagnamento nella vita, alla scoperta di come la differenza generi sempre conflittualità, ma come questa, conosciuta e accolta, si trasformi in occasioni di apprendimento. Il tutor facilita momenti specifici di confronto nella classe, mettendo l'enfasi sulla comunicazione nonviolenta e la condivisione.

Nel ruolo di "facilitatore relazionale" – così è definito dal Metodo Rondine – lavora nel "qui e ora", un concetto espresso da Irving Yalom, definito come «una esperienza simbiotica correttiva fondamentale per la relazione di cura ed è l'aspetto che rende trasformativo il gruppo». In tal modo si centrano i momenti d'incontro interpersonali che accadono durante gli incontri. Nel "qui e ora" del gruppo si creano delle esperienze particolari, come le risonanze, i rispecchiamenti, le sinestesie, gli scambi e le modulazioni affettive, che in un primo momento possono creare confusione e preoccupazione negli studenti, ma in un gruppo correttamente gestito diventano le varie sfaccettature della conversazione umana. Si tratta di un'azione costante di affinamento e approfondimento. Il tutor, quale facilitatore relazionale della dinamica di gruppo, garantisce i due requisiti-base per praticare il Metodo Rondine (F. Vaccari, *Il Metodo Rondine. L'approccio relazionale al conflitto*, in corso di pubblicazione 2021 presso FrancoAngeli):

- creazione di un ambiente educativo (setting) che sia inclusivo e generativo basato sui valori della condivisione, del dialogo, del confronto e della collaborazione;
- costruzione della fiducia vicendevole, quella in grado di coltivare un legame intenso e creativo, non soltanto tra gli alunni, ma anche tra gli alunni, i docenti e i vari soggetti della scuola intesa come una comunità educante. «La fiducia

attraversa la vita personale, animando gli abissi più segreti della nostra intimità, e genera relazioni che inaugurano un modo nuovo di essere insieme, alimentando legami sociali e istituzioni pubbliche. L'atto del fidarsi testimonia l'apertura originaria della reciprocità in cui siamo radicati e la possibilità di pensare, all'interno di una tensione creatrice, le sfide antropologiche, etiche e politiche della fragilità, della differenza e della convivenza» (L. Alici, *Fidarsi. All'origine del legame sociale*, Meudon 2012, quarta di copertina).

NOTA 13: I MOTIVI DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

La dispersione scolastica è un fenomeno complesso e articolato legato a una serie di fattori. Normalmente si definisce il contrasto alla dispersione scolastica come risultato di interazioni e combinazioni tra diversi elementi, quali i fattori legati al funzionamento della scuola, alla sua organizzazione e alla sua cultura, alla composizione della classe e della scuola per status socio economico, la provenienza etnica, l'orientamento religioso. Tra le diverse cause, gli studi evidenziano tre classi di fattori: 1) ascritti: capitale socio-economico e culturale della famiglia di origine, genere e background migratori; 2) di contesto: tipologia e caratteristiche della scuola, preparazione degli insegnanti e relazione tra insegnanti e studente, influenza del gruppo dei pari; 3) individuali: predisposizione allo studio, attitudini.

La costruzione di un gruppo classe coeso basato su una nuova cultura della relazione e del conflitto, sulla fiducia, sulla cooperazione e sulla condivisione potrebbe arginare alcuni dei fattori sopra menzionati. In una classe coesa le differenze sociali-culturali diventano una ricchezza e una risorsa positiva, anziché una causa di emarginazione, divisioni e rotture relazionali.

Il clima cooperativo previene la competitività "tossica" che provoca sentimenti di inadeguatezza e bassa autostima. Lo fa creando un clima di libera espressione senza la paura del giudizio degli altri e così favorisce un dialogo aperto e costruttivo nella classe e tiene alta la motivazione. Il gruppo classe diventa una risorsa per il singolo alunno quando incontra difficoltà didattiche o disagi personali o familiari. La capacità degli studenti di "so-stare" nel conflitto, di lavorare insieme e di comunicare in maniera nonviolenta riduce la possibilità di esclusione o di forme di bullismo. La classe diventa una vera e propria comunità che si supporta e si sostiene a vicenda, che affronta le difficoltà insieme, e che sa valorizzare le differenze.

Qui è decisivo il ruolo del tutor (come abbiamo visto nella precedente nota 12), il quale, attraverso interventi mirati – simulazioni su un problema o dinamica, laboratori, approfondimenti tematici – trasforma le dinamiche negative. Il tutor facilita il processo di formazione del gruppo sedimentando valori di comunità, solidarietà e condivisione. Aiuta il gruppo classe a stabilire un codice comune di comportamento e valori che favoriscano la crescita e

l'arricchimento reciproco. Riconosce, legge, analizza e muove le dinamiche del gruppo classe come possibilità di lavoro e apprendimento. Rafforza e valorizza gli elementi più fragili del gruppo per garantire un ambiente inclusivo e protetto.

NOTA 14: IL PERCORSO ULISSE

“Ulisse” è un percorso che parte dall'interiorità per proiettare il giovane verso un “noi” sociale e globale. Un percorso che abilita i giovani ad affrontare prima di tutto la navigazione nel mare dell'umano: chi sono io? Cosa siamo noi? Cosa posso fare insieme agli altri? Qual è il mio progetto di vita? Che rapporto c'è tra vocazione, lavoro, servizio? Che stile di vita rende la mia vita e quella degli altri degna e “sostenibile”?

Nel Percorso Ulisse il riconoscimento del conflitto e la sua gestione e trasformazione avviene grazie al lavoro sulla consapevolezza di sé e il saper gestire le proprie emozioni (*autogestione*) in costante rapporto alla comprensione dei sentimenti degli altri (*consapevolezza sociale*) e il saper curare le relazioni interpersonali (*gestione delle relazioni*). Da qui poi è possibile approfondire tante tematiche di attualità che potranno essere le sfide e le conflittualità di domani: dai modelli economici nuovi, alla sostenibilità ambientale, alla legalità, alla partecipazione e all'immigrazione. Il Percorso Ulisse permette ai giovani di far parte di un ambiente in cui dai conflitti nascano soluzioni generative, in cui ci si prenda cura di tutti i luoghi e i momenti di passaggio tra le varie comunità che si abitano (non solo locale e globale), tenendo presente la forte interconnessione con le sfide globali a cui i giovani del mondo sono già chiamati (insieme agli adulti) a rispondere.

I principali blocchi del Percorso Ulisse sono:

1. Lavoro sulla persona in relazione: dalla interiorità allo storytelling (arte di raccontare), al teatro;
2. Costruzione della fiducia all'interno del gruppo (team building): percorso sui conflitti sia come gestione delle dinamiche conflittuali del gruppo sia come conoscenza dei conflitti nel mondo, teatro;
3. Leggere il mondo: focus su identità europea, immigrazione, legalità, ambiente, guerra e memoria (Laboratorio Segre), leadership;
4. Viaggi per praticare la cittadinanza;
5. Scoprire la propria vocazione professionale: percorso di progettazione sociale.

NOTA 15: LE DISCIPLINE VALORIZZATE

Il Percorso Ulisse e la didattica sono due colonne portanti di una complessiva offerta scolastica, educativa e formativa. Solo cucendosi e richiamandosi l'uno all'altra e quindi integrandosi, si trova quell'equilibrio che realizza il

processo educativo idoneo a raggiungere la formazione di cittadini globali e nuovi (vedi mattoncino n. 1). Da quanto detto nella precedente nota 14, è chiaro che il percorso Ulisse non è un curriculum extra-scolastico, ma si concepisce come la valorizzazione di ogni singola disciplina, riconducendo continuamente ad alcuni “focus” concettuali e trasversali dell’educazione e della didattica. Il Percorso Ulisse è funzionale a creare un ambiente educativo dove il gruppo classe è risorsa per l’apprendimento e la didattica è protagonista nel sostenere e guidare, attraverso la relazione educativa, la “navigazione” dell’alunno.

NOTA 16: LA CLASSE NUVOLE E LA CITTADINANZA DIGITALE

Nella classe nuvola si affronta una grande sfida per la relazione educativa tra docente e studente che si basa sul principio della “co-responsabilità”. Sviluppare una relazione anche in ambito digitale significa adottare un approccio non più tradizionale e dicotomico tra ciò che è concreto e ciò che è virtuale. Esige invece che i due ambienti si integrino con una continua migrazione personale e comunitaria, favorendo apprendimenti esperienziali dal vivo e a distanza, aprendo progettazioni e comuni azioni territoriali locali, per un pensare e un agire globali.

Anche in questo spazio digitale la relazione docente-studente, pur restando asimmetrica, è “oscillante”: nel mondo/linguaggio digitale sono i giovani che guideranno i propri insegnanti nella relazione, mentre nella funzione critica applicata a questo mondo saranno i docenti ad accompagnare gli studenti. La classe nuvola, nel suo essere esperienza innovativa, è l’occasione di vivere una scuola “rovesciata”, nel senso che gli studenti insegnano ai docenti a navigare nel mondo della rivoluzione digitale e, allo stesso tempo, i professori trasmettono agli studenti la coscienza critica di tale tecnologia, come del resto si è sempre fatto per valutare ogni invenzione nella storia evolutiva dell’umanità: un vero percorso di cittadinanza digitale. Uno spazio collaborativo, ognuno con le proprie competenze messe a servizio della relazione. È proprio in questo spazio che si sancirà un nuovo patto di fiducia e corresponsabilità, dove anche i nuovi conflitti intergenerazionali, accelerati dalle stesse tecnologie e dal digitale, potranno essere affrontati e trasformati creativamente.

La classe nuvola, è evidente, essendo parte integrante della Sezione Rondine, è uno dei possibili “luoghi /tempi” del Percorso Ulisse. Qui si compie una esperienza concreta del senso profondo di una trasmissione a doppio binario, dove è necessario tradursi a vicenda per capirsi. È molto simile allo spazio progettuale del Coworking (condivisione dello stesso lavoro da posizioni indipendenti) e del Design Thinking (nella scuola è l’approccio creativo basato su empatia e tolleranza dei rischi).

NOTA 17: RESTITUIRE E DONARE

Nella classe nuvola sarà possibile accompagnare gli studenti in un vero proprio percorso di progettazione sociale che fa già parte del Percorso Ulisse – assimilabile ad un vero e proprio percorso di alternanza scuola-lavoro – e che, in questo spazio relazionale nuovo e virtuale, può essere ulteriormente approfondito e condiviso con la classe gemellata.

Nell'esperienza del Quarto Anno a Rondine tutte le competenze acquisite durante l'anno scolastico – competenze cognitive, disciplinari, relazionali ed emotive – si traducono in un progetto di ricaduta sociale che ogni studente riporta nei propri territori, una volta rientrati in quinta. Questo perché la finalità ultima di questa esperienza a Rondine non si esaurisce nell'arco temporale dell'anno scolastico, ma va ben oltre, in quanto ogni studente, una volta rientrato nel proprio territorio, è chiamato a diventare protagonista del cambiamento possibile. La progettazione è uno strumento di lavoro molto diffuso ed è utile anche come modo di guardare ai fenomeni del proprio territorio, vederne le variabili dirette ed indirette, capire i bisogni e cercare risposte per agire. Il percorso di progettazione permette ai singoli studenti di intrecciare il proprio bisogno personale – potremmo dire le proprie urgenze – con quello territoriale, e di comprendere quali siano gli strumenti più idonei per sviluppare la propria idea e anche la propria vocazione professionale. Alla base vi è comunque un approccio di tipo generativo.

Il percorso di progettazione sociale diventa quindi elemento costitutivo che la Sezione Rondine sviluppa nei tre anni. Nella “classe nuvola” saper progettare può diventare strumento di lavoro comune che si arricchisce dello scambio interculturale di due realtà scolastiche diverse. Si tratta di un vero e proprio esercizio di traduzione di culture e linguaggi e di solidarietà, dove creare beni relazionali e Community Engagement, ossia un comune impegno dove ci si promette il coinvolgimento in ambito virtuale a supporto dell'impatto. Un luogo aperto (open space), la classe nuvola, che mette a disposizione risorse a cui tutti possono attingere e contribuire.

NOTA 18: CITTADINANZA DIGITALE INCLUSIVA

Il digitale è diventato la nuova lingua globale che però è generativa quando è ancorata all'umano integrale educando ad evitare sia l'evasione sia la costituzione di un percorso/mondo parallelo. Portare l'umano nella classe nuvola significa realizzare nuovi spazi e tempi. La proposta del percorso educativo della classe nuvola può essere declinato in queste tre sezioni:

1. conoscersi attraverso la Living Library, che è un metodo per promuovere il dialogo e consiste: a) “parlami del tuo contesto/comunità” in termini di ambiente, integrazione, coesione, cultura, politica ed economia, conflitti

esistenti; b) “parlami di te” facendo una mappa delle tue fragilità e punti di forza per arrivare ad avere a fine percorso il cosiddetto portfolio delle competenze; c) storytelling, ossia l’arte di raccontarsi.

2. condividere alcuni approcci: a) conoscenza dei temi dello sviluppo sostenibile contenuti nell’Agenda ONU 2030 grazie al contributo di esperti, di genitori e di docenti; b) una classe fa lezione ad un’altra su diverse discipline scolastiche; c) Peer to Peer education/tutoring: mettere a disposizione le proprie competenze o talenti; d) lezioni di scuola da fare in contemporanea.

3. costruire: ideare, progettare, lavorare insieme per l’impatto.

NOTA 19: ROVESCIARE PER... RIMETTERE IN PIEDI

Il concetto di relazione educativa rovesciata si fonda sull’educazione alla libertà e responsabilità (“valori gemelli”; si rimanda all’inizio della nota n. 16): i giovani insegnano agli adulti e gli adulti insegnano ai giovani attivando il circuito della responsabilità orizzontale e longitudinale (verso quelli che ci sono come pure quelli che verranno). La nota successiva spiega ulteriormente.

NOTA 20: TERRE DI NESSUNO FIORISCONO

È utile sempre partire dall’esperienza della World House: i giovani che provengono dai territori di guerra conoscono bene i confini costituiti da muri, reticolati, forze militari, a volte da forze internazionali di interposizione (Peace-keeping). Questa sorta di terra di nessuno è identificata dal Metodo Rondine come quello spazio mentale e morale che si crea continuamente in una relazione concreta, una volta svelato l’inganno del nemico. Infatti le terre che sono state teatro di violenza e guerra diventano nuovi spazi da umanizzare, da far rinascere come aperte a nuove esplorazioni e progettazioni (anche questa è una declinazione del termine rovesciamento). Questi spazi – geopolitici o relazionali interpersonali – sono però costantemente a rischio di colonizzazione, ossia di scontri di potere, piuttosto che di civilizzazione, intesa come umanizzazione. Comprendere questo rischio e decidere insieme all’altro di esplorarlo sempre, di viverlo e coltivarlo, significa saper disinnescare le possibili dinamiche di manipolazione o coercizione dovuti a differenze di potere (spesso fisiologiche) esistenti tra chi abita quella relazione.

Nella classe nuvola esplorare questo spazio nuovo significa che docenti e studenti vengono guidati attraverso la funzione critica per applicare i principi di giustizia, equità e democrazia. La funzione critica è il faro che nel mondo digitale permette di “ripulire” alcune deformazioni prodotte dal cyberspazio, social network e internet. Ci riferiamo alla darknet (rete oscura) e alla rete parallela di business immorali e illegali; all’effetto-bolla dei social che crea chiusura, omologazione, piccole tribù di appartenenza alimentate da una

incomunicabilità crescente, aggressività e odio verso ciò che è diverso dal proprio mondo; alle disuguaglianze di accesso alle informazioni e alle nuove tecnologie che inizialmente e idealmente internet voleva eliminare.

Con la classe nuvola si vuole creare uno spazio di cooperazione integrato con quello reale, innescando processi di collaborazione che, a loro volta, producono beni relazionali.

NOTA 21: CENTRATI SUL SENSO E SIGNIFICATO DELLA VITA

La relazione educativa permette all'alunno di utilizzare la disciplina come strumento di interpretazione e di lettura di se stesso e del mondo che lo circonda. La tecnica parte da una serie di domande poste allo studente dopo aver ricevuto un contenuto da parte del docente. Le domande, organizzate in una precisa sequenza, intendono guidare lo studente in una riflessione personale, una vera introspezione, che il testo o il contenuto hanno stimolato in lui. Lo studente è ingaggiato e incoraggiato a riflettere e ad individuare degli elementi che lo hanno colpito o lo hanno lasciato perplesso, non soddisfatto, con voglia di approfondire o elementi che lo hanno lasciato inquieto, disturbato o, persino, che lo hanno annoiato e lasciato indifferente e apatico. La tecnica didattica consente di cogliere i primi segni del disagio, dell'estraneazione e delle fantasie di fuga, con i conseguenti atteggiamenti e comportamenti di autoesclusione.

Dal lavoro dello studente possono emergere diverse possibilità di domanda, anche confusa, di approfondimento, ripresa creativa e discussione. Così si apprende che si può comprendere meglio il mondo che ci circonda attraverso le "impensabili" lenti della disciplina (matematica e Coronavirus, emozioni e latino, depressione e economia...)

NOTA 22: NON SIAMO I PRIMI, NON SAREMO GLI ULTIMI: IL DONO

Il principio della transgenerazionalità è stato sperimentato nel Quarto Anno attraverso due principali tipologie di relazione: la relazione tra gli studenti del Quarto Anno e i giovani della World House (coi più grandi); la relazione tra la classe del Quarto Anno in uscita e quella in entrata (con i più piccoli). Un vero esercizio di cura verso chi, ignoto, viene prima e dopo di noi. Riproponiamo qui la sintesi della rilettura critica dell'esperienza, in modo che possa essere ispirativa per la co-progettazione, nel trovare/inventare le forme consone al territorio della scuola.

Nella prima relazione con la World House – giovani adulti dai luoghi di guerra o post-conflitto che si prendono cura dei giovani adolescenti italiani - costituisce un punto di riferimento importante, non soltanto perché rappresenta una diversità interculturale che fornisce possibilità di arricchimento e ampliamento delle proprie prospettive, ma anche e soprattutto perché

rappresenta la concreta possibilità del superamento dell'odio, dell'inimicizia, e la trasformazione del conflitto degenerato in speranza, fiducia e sviluppo umano. Gli studenti del Quarto Anno vedono i giovani della World House come fratelli maggiori, una sorta di "mentori", come esempi da seguire, e, attraverso questa relazione, sviluppano una maggiore consapevolezza di loro stessi e del mondo. Un tema già vissuto dalle scuole con i differenti progetti di accoglienza e di tutoring da parte dei più grandi qui viene a costituirsi come dinamica permanente, nella costruzione di relazioni che si focalizzano sulla dimensione del ricevere e coltivano il senso di umiltà e di gratitudine. Essendo una relazione proiettata verso il futuro, il confronto e il dialogo con i "fratelli maggiori" aiuta lo studente ad interrogarsi riguardo al proprio futuro, al proprio ruolo nella società come lavoratore, come cittadino, come persona, come essere umano.

La seconda relazione, quella con i più piccoli della classe in entrata, rovescia la dinamica: da essere sostenuti a dover sostenere, da essere accompagnati a dover accompagnare, dal ricevere al donare. Quindi si focalizza sulla dimensione del dare, del restituire. Una consegna che coltiva il senso di responsabilità e di cura verso chi viene dopo. Il passaggio di testimone è importante, perché mette di fronte alla difficoltà di lasciare spazio agli altri, di comunicare medesimi valori con linguaggi differenti, di offrire il giusto supporto senza condizionare l'esperienza dell'altro. Una relazione di consegna, legata alla propria esperienza recente, stimola una propria rielaborazione di quella esperienza, favorendone la sedimentazione. Vivere un'esperienza in chiave generativa ne interiorizza il senso.



**I NOSTRI
PARTNER**

IL PROGETTO È STATO REALIZZATO
CON IL SOSTEGNO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



IL PROGETTO È STATO SVILUPPATO CON IL CONTRIBUTO DI



Rondine
Cittadella della Pace
2021



SEZIONE RONDINE



Rondine Cittadella della Pace
Loc. Rondine, 1 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.299666
Fax 0575.1645701
E-mail: info@rondine.org
www.rondine.org